

Documento del Congresso Regionale ARCI Caccia della Toscana

Sabato 9 giugno 2018 - Circolo ARCI "LA FONTE" Gustavo Modena – Bagno a Ripoli FI

Il Congresso, ascoltati il dibattito e la relazione del Presidente, che sarà all'attenzione del Consiglio Regionale eletto, approva la relazione e le conclusioni del Presidente e mette all'approvazione il seguente documento:

L'ARCI Caccia Toscana arriva al suo congresso dopo un periodo travagliato, culminato con la scissione portata a termine, nel 2017, da una parte del vecchio gruppo dirigente dopo lunga preparazione. In questa fase della vita della nostra Associazione, cominciata assai prima del Congresso Nazionale svoltosi a Fiuggi nel settembre 2016, si sono aperte ferite che hanno prodotto al nostro interno tensioni. Il Gruppo dirigente Regionale è emigrato verso la Federcaccia con un percorso già inequivocabilmente preannunciato fin dalle prime battute. I proclami roboanti avevano il solo obiettivo di renderci tutti dei "servitori sciocchi" di un'altra Associazione, portatori esclusivamente dell'interesse personale di qualcuno, volto a garantirsi un futuro, senza una prospettiva del mondo venatorio, se non quella della "caccia a pagamento trentina" della FIdC.

La nascita di Associazioni regionali "taroccate", ha indebolito il potere contrattuale e di rappresentanza di quanti dediti al sottogoverno e alle SRL per gli ATC, non sono riusciti a trovare un ricambio e un rinnovamento dei dirigenti. Un futuro sempre più incerto; l'allontanamento delle nuove generazioni e le baruffe con gli agricoltori, hanno creato ancora più confusione e minato la buona fede e la fiducia, non solo dei nostri soci ma anche nell'Associazione che li ospita. Si ricorda, come a molti di voi, siano state recapitate tessere associative con acronimi molto simili, di facciata, ma che al loro interno celavano la sigla di un'Associazione che per scelta il nostro corpo sociale ha da sempre rifiutato.

Ora non è più tempo di assecondare le loro infuocate polemiche che, di certo, non danno forza ed energia alla caccia. Il commissariamento conclude positivamente il suo lavoro e mette in campo energie, uomini, idee che, Provincia per Provincia e regionalmente mettono a riparo l'ARCI Caccia da un futuro che, un anno fa, poteva apparire alquanto incerto. Nessuno di noi dava per scontato che, attraverso il continuo confronto a viso aperto con i nostri iscritti, territorio per territorio, ci confermassimo di gran lunga la seconda Associazione toscana con oltre 10.000 iscritti, e senza aver aumentato la distanza numerica dalla maggioritaria. Il significativo calo dei cacciatori in Toscana è il dato più preoccupante. Per questo l'Arci Caccia Toscana lancia un appello a tutti quei compagni e gli amici che, nello scorso anno, hanno preso altre strade. Le porte dell'associazione sono sempre aperte, non disperdiamo le energie e le idee di chi, negli anni, ha difeso e portato avanti quella che è la nostra idea della caccia: sostenibile, programmata e,

soprattutto, sociale. Così come sono aperte ai cacciatori tutti, che vogliono essere protagonisti e dirigenti della difesa e della affermazione di una utile e gratificante caccia per l'oggi e per il futuro.

L'esito delle elezioni del quattro marzo ci lascia preoccupati, il percorso che ha portato, e a quasi tre mesi di distanza, alla formazione del nuovo Governo, all'interno del quale c'è una formazione corposa di M5Stelle "anticaccia" in campagna elettorale, ancorché bilanciata dalla Lega Nord, schierata con i cacciatori, non fa che confermare i nostri timori e la necessità di un confronto serrato con la Società per riconquistare ruolo e legittimazione culturale grazie alla funzione sociale equilibratrice della gestione degli ATC. Per questo l'ARCI Caccia ribadisce l'esigenza di un'Associazione autonoma e indipendente da partiti e schieramenti politici che esprima l'esigenza di un percorso unitario delle Associazioni Venatorie Nazionali, con il CNCN, da organizzare in Regione per una più forte unità della ruralità, cultura determinante alla vita, allo sviluppo economico, alla qualità del paesaggio agricolo, risorse e valori inestimabile dei nostri territori.

L'ARCI Caccia Toscana è convintamente parte del sistema della Federazione ARCI, di cui è fondatrice, della vita democratica delle Case del Popolo, rete insostituibile per la partecipazione dei cittadini, linfa della vita democratica e della tutela dei dettati costituzionali e dell'antifascismo, valore storico che trova nell'ARCI e nel suo sistema gli anticorpi utili a contrastare ogni autoritarismo.

Le spinte reazionarie, antidemocratiche sono un pericolo ovunque si presentano.

Il settarismo animalista si alimenta nella cultura del pensiero unico, della negazione al confronto delle idee, nega il sapere e la conoscenza, cavalca il populismo dell'ignoranza, della censura, della esigenza delle campagne e di chi ci vive, a vantaggio del radicalismo urbano, salottiero e manipolato nell'approccio alla difesa degli animali contro la vita di donne e uomini

Grande esigenza del nostro mondo è il ripristino degli equilibri faunistici persi nel corso di questi anni; ciò sarà possibile solo tramite una caccia gestita e programmata basata sulla consistenza faunistica presente sul territorio da cui deriva un possibile prelievo, evitando il formarsi di corporazioni o campanilismi ma coinvolgendo tutti i cacciatori e tutte le forme di caccia nonché le altre componenti deputate alla gestione della caccia, come gli agricoltori e gli ambientalisti. Nessuna apertura di credito o chiusura pregiudiziale, l'operato dei tecnici va verificato e giudicato alla luce dei risultati raggiunti. In alcune province, in passato, sono stati raggiunti altissimi livelli, portati avanti da professionalità ben conosciute, che avevano fatto della Toscana un esempio per tutto il resto della penisola. Un futuro migliore, gratificante si potrà realizzare coniugando queste esperienze con le innovazioni di oggi. Obiettivo, sempre e comunque il mantenimento della caccia sociale e la valorizzazione del lavoro degli agricoltori.

La gestione delle Z.R.C. e Z.R.V deve essere rivista ed improntata ad una maggiore trasparenza, ad una rendicontazione annuale dei risultati e ad un maggior coinvolgimento dei cacciatori e con il riconoscimento dei volontari. Occorre instaurare e mantenere un rapporto collaborativo con gli agricoltori e tecnici

faunistici (quelli non opportunisti) per migliorare gli ambienti per una produttività faunistica di queste strutture e di ampie zone di addestramento cani. Poiché gli investimenti pubblici sono in diminuzione è necessario trovare delle modalità gestionali che creino le condizioni economiche al mondo agricolo che consenta, in futuro, il mantenimento di questi Istituti andando a valorizzare o ricreare quelle opportunità che oggi molti nostri cinofili trovano all'estero. A questo fine può essere utile uno snellimento delle regole per effettuare gli interventi di contenimento delle specie problematiche in modo da renderli più tempestivi ed efficaci. In alcuni casi può essere necessaria ed utile una rideterminazione delle superfici degli Istituti ed una loro migliore distribuzione sul territorio anche mediante revoca di quelli improduttivi.

Inoltre, per il buon funzionamento delle ZRC e ZRV, non è indifferente il ruolo delle GG.VV. la cui attività deve essere sempre di più improntata alla vigilanza e funzionamento di queste strutture e utilizzando di più, per le specie problematiche, i cacciatori muniti di specifica abilitazione (art. 37).

Il Protocollo firmato dall'ARCI Caccia Nazionale con l'Arma dei Carabinieri, va trasferito nelle Regioni. In questa visione, vogliamo ribadire la centralità del ruolo degli ATC per il rilancio della gestione venatoria del territorio ritenendo, al contempo, che l'attività dei suoi organismi di gestione sia più improntata al coinvolgimento delle Associazioni che lo compongono nonché degli organismi in cui si articola (Capi Distretto Braccata, Responsabili distretti selezione ecc.). Riteniamo necessario che siano apportate, in tempi certi, alcune modifiche alla Legge Obiettivo, utile allo scopo del contenimento delle specie solo se funzionale in alcuni periodi e zone specifiche. Nel nostro territorio, nella gestione della specie cinghiale - che l'Associazione ritiene una risorsa - è necessario che sia ritenuto fondamentale il ruolo delle squadre coinvolgendole nella gestione della specie su tutto il territorio vocato e non vocato attraverso l'utilizzo, nelle forme consentite dalle normative attuali, degli Art. 37 e degli agricoltori presenti sul territorio interessato, anche con premialità e penalità. Gli interventi di contenimento dovranno essere subordinati alla prevenzione dei danni e non sulla presenza numerica della specie sul territorio interessato.

Detto questo, l'ARCI Caccia chiede quale priorità alla Regione:

- mettere in condizione gli ATC di funzionare; mancano ancora dei provvedimenti attuativi della legge, si provveda quanto prima. i costi della Polizia Provinciale, essendo un servizio di interesse della collettività, non possono essere a carico dell'ATC;
- snellire le procedure per gli abbattimenti dei nocivi, soprattutto ZRC-ZRV (ungulati, volpi, corvidi, ecc...) altrimenti i contenuti della Legge obiettivo, nei principi condivisibili, vengono meno;
 - a) affrontare con determinazione il tema della piccola selvaggina e quindi la gestione delle ZRC e ZRV (sono troppo grandi?... è troppo tempo che occupano lo stesso posto?...), affrontiamo subito senza preconcetti il problema; una rideterminazione dei confini, una revoca di quelle che da molti anni non

producono nulla, una vigile e rigorosa attenzione alle capacità e volontà degli attuali incaricati alla gestione con la possibilità di sostituzione;

b) le immissioni di fagianotti, starni o pernici effettuate dagli ATC, autorizzati dalla Regione, non hanno prodotto nulla, anzi, hanno fatto proliferare le volpi. Chiediamo linee guida sulle pratiche da seguire, anche mediante pareri scientifici evitando quindi iniziative estemporanee;

- nuovo accordo nel mondo venatorio con gli agricoltori per raggiungere intese sulla gestione del territorio. Ripartire dall'Accordo tra CIA, ARCI Caccia e ANLC per estenderlo a tutte le province della nostra Regione;
- evitare il metodo della "pronta caccia". Negli ultimi mesi autorevoli dirigenti di Associazioni venatorie toscane hanno affermato che gli ATC sono inutili e bisogna fare come in Trentino, cioè pagare al proprietario del terreno, per cacciare;
- dare maggiore stabilità al mondo venatorio. I cambiamenti continui alimentano le incertezze e lasciano spazio all'animalismo;
- necessità di avviare un confronto ampio sul nuovo piano faunistico, per perfezionare lo stato dei lavori sulla nuova zonizzazione delle aree vocate coinvolgendo i Circoli di tutte le Associazioni Venatorie;
- dettare linee guida a livello regionale sulla modalità di risarcimento pieno agli agricoltori per i danni provocati dalla fauna, quelli reali e dei possibili piani di prevenzione da mettere in atto;
- omogenizzare e allineare le normative regionali con quelle nazionali e comunitarie per il corretto utilizzo delle carni di selvaggina per far decollare finalmente questa risorsa naturale in una cornice normativa chiara, fruibile e utile alla collettività e alla economia;
- attivare nuove forme efficaci per il presidio ed il controllo del territorio a seguito del parziale smantellamento delle Province e riforma competenze forestali: c'è il deserto sul territorio oppure ci sono comportamenti vessatori nei confronti dei cacciatori (multe per il transito sulle strade di campagna e per relativa sosta auto!);
- riproponiamo il problema delle "prestazioni d'opera" dei cacciatori: come dare sostanziale riconoscimento a coloro che si impegnano con il loro lavoro. L'ARCI Caccia è disponibile, come da sempre, a mettere a disposizione la propria cultura faunistica e venatoria e invita tutti i cacciatori alla massima partecipazione e a fornire il loro contributo di idee, proposte e impegno affinché la caccia, nostra passione, riacquisti valore e significato per l'oggi e per il futuro.
- si auspicano proposte specifiche sperimentali nella stesura del prossimo calendario venatorio che prevedano la regolamentazione della produzione della piccola selvaggina, anche nel territorio a caccia programmata.
- Semplificare e razionalizzare le modalità e le materie di esame per le abilitazioni venatorie.

Che i danni procurati dalla selvaggina siano pagati con le sole risorse dei cacciatori che pagano agli ATC, non è più accettabile. La fauna è proprietà dello Stato, lo afferma la legge 157, ma la stessa legge dice che lo

Stato medesimo dovrebbe aver costituito, sempre utilizzando le entrate dei cacciatori che pagano allo Stato centrale 173 Euro all'anno, un apposito fondo per ristorare alle Regioni le risorse necessarie a far fronte ai danni. Poiché è questo è stato ristornato per un solo anno, poi nulla è accaduto, riproponiamo all'attenzione della politica e delle istituzioni questo tema.

Le "squadre" sono un valore culturale e risorsa della caccia, dell'economia rurale, del valore alimentare propedeutico al turismo verso i piccoli borghi. La buona alimentazione è un serio ed efficace argomento per contrastare "l'animalismo" estremista. Tutto questo viene meno se queste vogliono prevalere su altri tipi di caccia

L'accordo sottoscritto con la CIA e la ANLC dall'ARCI Caccia Regionale, aperto all'associazionismo venatorio riconosciuto e alle altre organizzazioni agricole, è un punto di partenza per avviare un tavolo di verifica dei risultati ottenuti da sviluppare insieme agli agricoltori e le altre categorie interessate per migliorare, modificare insieme la legge obiettivo.

Le "squadre del cinghiale" sono una risorsa della ruralità ma non possono essere considerate o considerarsi altro, e fuori dal mondo venatorio. Mettere le forme di caccia una contro le altre è il più grande vantaggio che si potrebbe offrire agli anticaccia. Questo vale anche per i cacciatori di selezione. Non ci possono essere nella grande famiglia della caccia, parti che si sentono privilegiate e avverse ad altre forme di caccia.

Rivendichiamo di essere l'unica associazione a volere convintamente una Federazione, una Cabina di Regia a pari dignità tra le Associazioni Venatorie. Quando sarà raggiunto il risultato di avere ATC che si occupano di far nascere selvaggina naturale e longeva, di fare vigilanza, cinofilia insieme tra le Associazioni Venatorie, allora si parlerà di sciogliere la Federcaccia Nazionale e quante Associazioni vorranno, compresa l'ARCI Caccia, per fondare - chi vorrà in Italia - un'Associazione nuova dove i cacciatori continuo di più e siano più unite le diverse forme di caccia. Nel nuovo soggetto dovranno contare i cacciatori e non le tessere e i poteri precedentemente consolidati. La trasparenza è d'obbligo.

Il primo passaggio può essere la costituzione, in Toscana e nelle sue Province, della Cabina di Regia Nazionale che ha dato importanti risultati nella recente Campagna Elettorale.

Tra lo scontro frontale e l'appiattimento sulla Regione c'è la strada del "confronto" aperto con i cacciatori, con la popolazione.

Un grazie alle Guardie Volontarie Venatorie dell'ARCI Caccia di cui siamo orgogliosi e che hanno dimostrato che la nostra Associazione è in prima linea contro i bracconieri. Faremo da subito i necessari corsi per dare un ruolo ancora più consono alla vigilanza volontaria che non può essere riferita quasi esclusivamente al riempimento delle liste per svolgere i vari prelievi ma deve tornare ad essere l'immagine della "sentinella" del territorio.

Conclusasi la fase da commissariamento, occorre rendere permanente e organico il lavoro integrato e unitario verso l'alto e verso il basso, tra direzioni regionali, nazionale e livelli territoriali/provinciali che i precedenti Gruppi dirigenti volevano abolire, a partire dalla Federazione di Siena.

Occorre dare funzionalità operativa, con il nuovo Gruppo dirigente, al coordinamento tra Regioni dell'Italia centrale con una collegialità di presenza, coordinato dal Vice Presidente delegato, Christian Maffei. Primo appuntamento ai Lagoni il 30 giugno 2018.

Infine, la commissione preso atto del documento presentato dalla commissione cinofila, invita il nuovo Consiglio Regionale all'attuazione delle proposte in esso contenute.

L'esperienza vissuta dall'ARCI Caccia, una ed indivisibile, va consolidata. Giova ed è stato fertile un rapporto sinergico di presenza del Presidente e della Presidenza a supporto delle attività, tutte politiche ricreative, sportive, cinofile. Con il Congresso occorre integrare con inviti permanenti e nel rispetto dello Statuto (che è assunto a riferimento con il nuovo Statuto Regionale) nel Gruppo dirigente del Consiglio Nazionale una rappresentanza territoriale toscana, dopo le dimissioni di chi è andato in Federcaccia. La interattività di strutture tra apparati nazionale, regionale, organizzazione staff e volontari a tutti i livelli può metterci nelle condizioni di qualificarci nei servizi e nell'assistenza ai soci.

Autonomia e stretta collaborazione, sono la nostra diversità associativa.